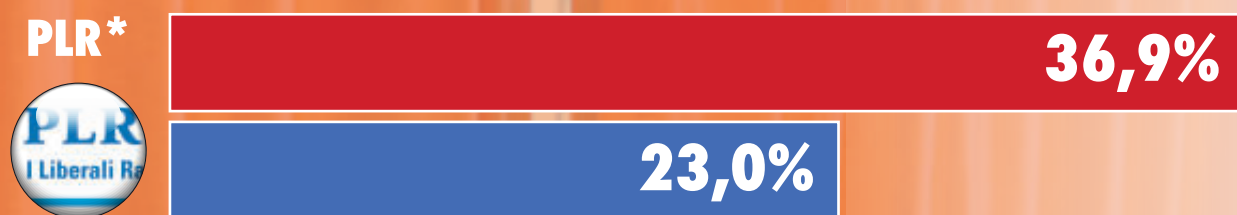


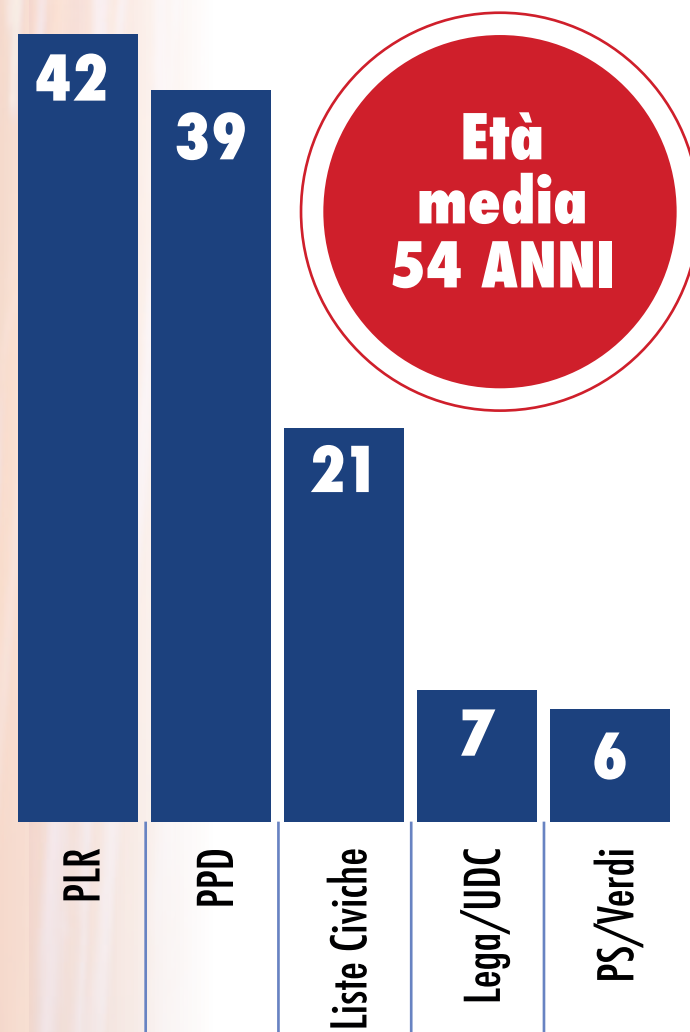
## LA "FORZA" DEI PARTITI NEI COMUNI TICINESI\*

● 1971 ● 2015



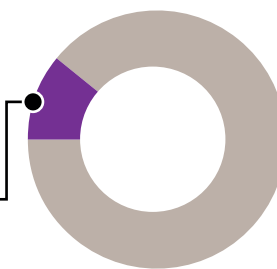
\* calcolata come media del risultato in ogni singolo Comune alle elezioni del Consiglio nazionale

## I SINDACI



## Gli esecutivi comunali guidati da una donna

13 su 115  
11,3%



P&G Infograph

## L'INTERVISTA ■ OSCAR MAZZOLENI\*

# «Un Ticino aggregato favorisce la Lega»

Secondo l'esperto le fusioni avranno un risvolto negativo per le formazioni storiche

I dati, nel confronto tra il 1971 e il 2015, sono chiari. La perdita delle roccaforti da parte dei partiti storici è stata netta. Un altro dato interessante che emerge nel comparare questi due periodi, riguarda il numero stesso dei Comuni presenti nel nostro Cantone, passati da 235 a 115. Il paesaggio politico ticinese, in sostanza, è profondamente cambiato negli ultimi decenni. Per comprendere meglio questi aspetti della vita politica comunale ticinese ne abbiamo parlato con Oscar Mazzoleni, professore di scienze politiche all'Università di Losanna e direttore dell'Osservatorio della vita politica regionale.

■ Professor Mazzoleni. Come spiegare la perdita, a livello comunale, delle cosiddette «roccaforti» da parte dei partiti storici? Secondo lei, la causa principale è l'arrivo della Lega?

«L'arrivo e soprattutto il successo della Lega hanno rafforzato questa tendenza che era però già emersa negli anni precedenti. Il declino delle cosiddette roccaforti dei partiti storici, ossia della concentrazione territoriale del voto, era già iniziato a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta. Con l'arrivo della Lega, questo declino si è accelerato».

E come spiegare, allora, l'origine di questi cambiamenti nati a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta?

«Queste roccaforti si fondano su quello che chiamo il voto comunitario: ovvero un orientamento di voto che riflette un atto di fedeltà al tempo stesso verso il partito, la propria famiglia e il proprio territorio. Si tratta di un voto intergenerazionale, espressione di una società stanziata e di forti legami sociali e culturali. Questi legami si sono deteriorati a contatto con gli importanti processi di modernizzazione: l'aumento della mobilità sociale e geografica, il be-

nessere economico, la secolarizzazione, l'immigrazione, lo sviluppo della società dei consumi e dell'individualismo».

A suo avviso si tratta dunque di un fenomeno sociale e non solamente politico.

«Il mutamento è stato anche e soprattutto culturale e sociale; ha coinvolto la società nel suo insieme e la trasmissione dei suoi valori. Ci sono comunque anche aspetti più politici, come il Sessantotto, che hanno messo in discussione la riproduzione familiare delle appartenenze politico-ideologiche. Per riassumere, potremmo dire che l'erosione delle roccaforti dei partiti storici esprime un mutamento d'epoca: il passaggio da un voto comunitario ad un voto che esprime appartenenze più fluide e incerte».

E poi, all'inizio degli anni Novanta, c'è stato l'arrivo della Lega dei Ticinesi.

«La Lega arriva quando le storiche roccaforti si stavano indebolendo e ne ha rafforzato il declino. La Lega è nata nelle zone urbane e periurbane (come ad esempio Viganello e Losone), ovvero in luoghi dove il voto comunitario era già

più debole, poiché più coinvolti dai processi migratori, dentro e fuori dal cantone da diversi anni. Non a caso, invece, nelle valli la Lega ha fatto più fatica ad imporsi, poiché proprio lì il voto comunitario ha resistito più a lungo, limitando anche la legittimità locale di candidarsi per la Lega. Il successo della Lega nelle ultime due o tre legislature, e questo vale soprattutto per le elezioni cantonali e federali, si è tuttavia esteso all'insieme del territorio cantonale. Se in passato anche la Lega aveva le sue roccaforti - che avevano una natura diversa da quelle dei partiti storici - alle ultime elezioni si imposta in maniera più capillare - anche perché nel frattempo è diventato più legittimo presentarsi alle elezioni per la Lega - contribuendo così a ridurre le ultime roccaforti dei partiti storici».

Un altro dato interessante che scaturisce osservando i dati riguarda il numero dei Comuni. Se nel 1971 erano 253, oggi sono 115, e già si parla di un Ticino a 27 Comuni. C'è un impatto di questo fenomeno sulle roccaforti dei partiti tradizionali?

«Probabile, anche se poco mi sembra si è detto in questi anni sulle conseguenze politiche delle aggregazioni. Occorre innanzitutto dire che, in generale, le aggregazioni sono una sfida non solo per le istituzioni comunali, ma anche per le sezioni comunali dei partiti. In gioco c'è la loro capacità di mobilitazione e prima ancora la loro possibilità di mettere d'accordo persone che fino a ieri agivano politicamente in modo separato negli ex Comuni. Inoltre, in causa, ci sono anche le nuove regole elettorali e la rilevanza

della nuova taglia del Comune. Ad esempio, l'aggregazione comunale comporta o meno l'introduzione di circondari regionali che corrispondono ai "vecchi" Comuni; l'assenza o meno di questi circondari può aumentare o abbassare le chance di successo dei candidati al Consiglio comunale. In assenza dei circondari, come accade ad esempio a Lugano, si favoriscono indirettamente i candidati degli ex Comuni più popolosi, mentre quelli meno popolosi subi-



### Il cambiamento

La maniera di votare è cambiata nel corso degli anni. Prima a dominare era il cosiddetto voto comunitario, mentre oggi è una scelta più individuale

scono maggiori incertezze. Insomma, le aggregazioni possono avere un impatto anche significativo sulla competizione elettorale e sugli equilibri politici».

E in un Cantone a 27 Comuni quali potrebbero essere le conseguenze sul piano politico?

«I partiti che hanno ancora una forte presenza territoriale dal punto di vista organizzativo, ovvero quelli storici, sarebbero posti di fronte a sfide inedite. I partiti che hanno una tradizione di sezioni comunali di piccole o medie dimensioni sarebbero costretti ad un complessivo ripensamento organizzativo. Per la Lega, il problema è invece meno sentito, visto che non possiede questo tipo di organizzazione e punta di più a una mobilitazione e comunicazione sovra-regionale».

In sostanza, un Cantone a 27 Comuni sarebbe dunque un vantaggio per la Lega?

«Indirettamente, sì. I partiti storici, già indeboliti dai processi di modernizzazione, dalla crisi delle loro roccaforti territoriali, sarebbero costretti ad investire le proprie energie in una riorganizzazione che non comporta necessariamente esiti scontati».

E per quanto riguarda invece le liste civiche, quali potrebbero essere le conseguenze?

«Negli ultimi anni si è assistito ad un aumento delle liste civiche o simili alle elezioni comunali. Questa crescita riflette il declino delle roccaforti dei partiti storici, ma anche, in alcuni casi, le difficoltà a riorganizzarsi dopo le aggregazioni».

\* politologo